

Curriculum Arasi e Festa patronale

Arasi – storia e comunità

Posto all'interno di un'ampia vallata a circa 570m s.l.m., Arasi dista 15 km di strada dal centro storico di Reggio Calabria e circa 2 chilometri dalla limitrofa frazione di Straorino, da cui è simbolicamente separata da un fontana marmorea detta "dell'Acqua Fresca".

Di probabile origine greco-romana (come testimoniato da alcuni ritrovamenti di cocci risalenti a tale periodo), le prime notizie relative a tale centro abitato risalgono al periodo bizantino: in vari documenti dell'epoca viene fatto riferimento a tale località con i nomi di Erasia o di Airasia. Appare quindi del tutto infondata la leggenda che, con alcune piccole varianti, faceva risalire l'origine del nome della frazione all'esclamazione "Ora Si!" pronunciata da uno o più abitanti del luogo.

Un ruolo di particolare rilevanza all'interno dell'economia della frazione fu svolto dal monastero femminile italo-greco di S.Pietro d'Arasi, che sorgeva alle porte dell'attuale centro abitato e della cui esistenza si ha testimonianza a partire dall'XI secolo e fino al XVII secolo.

A cavallo fra la fine del Medioevo e l'inizio del Rinascimento Arasi raggiunse il suo periodo di maggior floridità economica, tanto che alla fine del XVI secolo riuscì ad eguagliare in popolazione Ortì, storicamente il maggiore e più importante centro della zona. Ulteriore emblema di prosperità economica fu la progressiva costruzione di ben sette chiese: la Chiesa del SS. Rosario e la Chiesa di S. Caterina (distrette dalla furia del torrente Canaluccio nel XVIII secolo), la Chiesa di S. Sebastiano, la Chiesa di S. Domenico, la Chiesa di S. Nicola, la Chiesa di S. Leonardo e la principale Chiesa di Santa Maria del Popolo, con annesso campanile alto circa 25 metri. Di tali chiese soltanto le ultime due sono ancora esistenti.

A partire dal 1694, Arasì, al pari di altre frazioni della zona, godette di un certo potere di autogoverno, con la possibilità di eleggere un proprio Sindaco: come contrappasso di tale autonomia, Reggio impose delle gravose tasse, che scatenarono numerose proteste nei decenni successivi. A seguito di tale rimostranze, nel 1734 Arasì ed altre frazioni furono inglobate nel comune di Orti, ed, insieme ad esso, riunite al comune di Reggio Calabria nel 1802.

Durante la seconda metà del XVIII secolo, un circolo vizioso di carestie ed ingenti terremoti mise in ginocchio l'economia della zona, costringendo molti arasitani a vendere beni e proprietà a varie ricche famiglie reggine, fra cui spiccano i Plutino. Nel 1908 il devastante terremoto danneggiò gravemente vari edifici, incluso il campanile della Chiesa di Santa Maria del Popolo che fu raso al suolo.

A partire dal secondo dopoguerra, Arasì, al pari di altre frazioni della zona, si svuotò progressivamente a causa di una massiccia emigrazione sia verso la vicina Reggio, sia verso le più ricche città del centro nord, che verso le più ricche nazioni dell'Europa Occidentale: oggigiorno la popolazione della frazione consta di poche centinaia di abitanti.

La Festa Patronale

La festa di Arasì dedicata a Maria SS. Assunta, che si tiene **dal 10 al 16 agosto di ogni anno**, si conferma un evento ricco di manifestazioni civili e religiose, alcune uniche nel genere.

Quelle religiose innanzitutto con la tradizionale **"Calata" del 14 agosto sera**, quando la Sacra Immagine della Madonna SS. Assunta viene accompagnata in un'emozionante processione dalla chiesetta di San Leonardo alla chiesa Madre in Piazza Mameli.

Una tradizione tramandata di padre in figlio in un afflato che lega la popolazione di Arasì richiamandola da ogni dove, anche al di là dei confini geografici della stessa frazione. **La tradizione, che si rinnova da diversi secoli**, vuole che lo scorrere dei passi della processione, sia dettato da un ritmo molto lento per arrivare in piazza

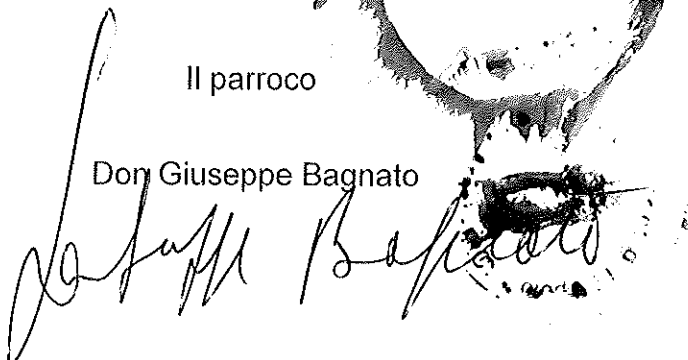
Mameli a notte inoltrata con canti e preghiere di emozionante bellezza. E', infatti, uno scorrere suggestivo questo che accompagna la Madonna verso la chiesa Madre, unico per emozione e tradizione. Un cammino, quello della Madonna dell'Assunta e del popolo di Arasi al suo seguito, che si ripropone dunque da secoli in tutte le sue peculiarità tra cui anche quella di essere guidato dal capo spirituale della comunità, in questo caso, don Giuseppe Bagnato, e da un gruppo di donne vestite di blu con una cintura bianca, le adulte già sposate, e di bianco in segno di purezza, le giovani fanciulle. Due cordoni che consacrano il ruolo significativo delle donne arasitane in questa suggestiva cornice cui è affidata la voce della Preghiera e dei canti di accompagnamento della Vara, durante la "calata".

Grande commozione anche all'arrivo nella piazza del paese. Dunque un momento di grande condivisione ma anche di forte appartenenza per tutti gli abitanti di una comunità un tempo ricca di possedimenti terrieri, poi divenuta agricola, una comunità segnata dall'emigrazione ma che riunisce ogni Ferragosto tutti i figli andati altrove. Una tradizione sopravvissuta anche in tempo di guerra e ancora destinata ad essere tramandata e celebrata. Il giorno dopo non è da meno la processione per le vie del paese. Anch'essa molto suggestiva e parecchio sentita dalla popolazione arasitana e reggina. Un festa interiore che ricerca quella condivisione e quella legittima visibilità che si conviene ad un piccolo grande luogo, come Arasi, che abbia una bella storia da raccontare e un prezioso patrimonio da tramandare.

Arasi, 15 Agosto 2018

Il parroco

Don Giuseppe Bagnato

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Don Giuseppe Bagnato', is written over a circular stamp. The stamp is partially obscured by the signature but shows some illegible text and a central emblem. The signature is written in a cursive, flowing style.